

pagina 01

Critical Infrastructure e Cloud per la Digital Transformation

pagina 04

La Digital Transformation secondo Avande

pagina 06

BT scelta per la IT Transformation di Randstad

pagina 07

Dell EMC potenzia il cloud tiering e la tecnologia flash

pagina 08

Come rendere sicura la migrazione nel cloud

pagina 10

La trasformazione digitale inizia da una rete intelligente

pagina 11

Mobile, collaboration e Cloud il futuro del business

pagina 12

La sicurezza viaggia sul Cloud

pagina 14

Tech Data Cloud distribuisce i servizi di Cloud Netalia

pagina 15

IoT e Cloud facilitano la digital transformation

CRITICAL INFRASTRUCTURE E CLOUD PER LA DIGITAL TRANSFORMATION

La Digital Transformation richiede infrastrutture flessibili, virtuali, e servizi garantiti via Cloud per spostare gli investimenti dal Capex all'Opex

La Digital Transformation è al centro dell'interesse di esperti e aziende, ma se sulla sua enunciazione come obiettivo si è tutti d'accordo, il problema lo si incontra quando si passa alla sua concretizzazione.

Una cosa è certa, la virtualizzazione è interessante come concetto, e anche quella che è riferita come NFV, o Network Function Virtualization, ma alla fine serve pur sempre un har-

dware su cui il software giri e questo hardware deve essere flessibile, sicuro, efficiente, gestibile facilmente e anche delle dimensioni fisiche adatte per poter essere inserito negli ambienti di ufficio o industriali.

Se a questo ci si aggiunge la necessità di migrazione tra reti e infrastrutture di diversa concezione e generazione e alla varietà dei collegamenti fisici il quadro si presenta ►►►



Luigi Meregalli



►►► complesso e da mal di testa assicurato per chi deve far quadrare i budget e assicurare la migrazione trasparente delle applicazioni, o attivare nuovi servizi.

Un esempio di come, tramite nuovi approcci tecnologici e nell'erogazione di servizi, oltre a profonde esperienze progettuali, sia possibile rispondere alle sfide imposte dalla Digital Transformation lo si è avuto in un incontro organizzato da CIE Telematica con una platea di esperti di aziende dei settori delle utilities, dei servizi o dell'Industry.

Il punto di partenza, ha illustrato Luigi Meregalli, general manager della società di ingegneria tutta italiana, è stato individuare con partner tecnologici come RAD, Microsense o Raisecom, quelle soluzioni atte a garantire sia una migrazione verso reti e infrastrutture ad elevata virtualizzazione che atte a rispondere alle nuove sfide poste dalla diffusione del Cloud per quanto concerne il modello di gestione dei budget spostandolo dal Capex all'Opex, che di nuovi paradigmi come l'IoT. Nei paragrafi seguenti vediamo esempi interessanti per quanto concerne la Digital Transformation e le Critical Infrastructure.

Infrastrutture integrate e IoT

Quello delle infrastrutture quali building o aree commerciali estese, con connotati IoT, è un aspetto dell'innovazione che CIE ha affrontato con il supporto di Microsens, una società che sviluppa sostanzialmente tre tipologie di prodotti per ambienti critici e di nuova concezione.

La prima comprende prodotti per reti Enterprise non geografiche, con dispositivi di switching che sono abbastanza unici sia come prestazioni che dimensioni, che sono molto compatte di 45x45 mm per poter stare nelle tipiche prese a muro o nelle torrette dei cablaggi.

Il bello di questi prodotti, ha osservato Meregalli, è che possono essere usati per realizzare soluzioni FTTO o FTTD a livello

di building. Sono soluzioni che permettono di realizzare un cablaggio completamente in fibra ottica e attraverso questi switch avere la possibilità di entrare e uscire con la fibra dalla stanza e quindi creare dei ring. Sono prodotti che hanno anche la funzione PoE per alimentare telefoni IP o telecamere o access point o altri dispositivi a standard IP/Ethernet.

La seconda tipologia comprende switch per ambiente industriali in ambienti ostili e una terza soluzioni CWDM DWDM per il trasporto di segnali ottici.

Ethernet su Fibra e IoT fanno un Building Intelligente

Nella realizzazione di infrastrutture di building, commerciali o meno, la tendenza in atto è come accennato quello di realizzare una soluzione in fibra tout court. In molti casi è un obbligo, soprattutto dove si deve avere banda disponibile come negli ospedali, o elevata sicurezza per non essere intercettati, o avere interferenze o diafonia tra media fisici vicini. È quello che abilitano, ha evidenziato Meregalli, proprio i dispositivi Microsens, che permettono di installare soluzioni di rete fortemente integrate nell'edificio.

La vision di Microsens e di CIE è andata però oltre e ha coniugato Ethernet e IoT. In pratica, tramite la rete, switch e sensori IoT specializzati e intelligenti che sono visti come comuni terminazioni di rete, è possibile realizzare infrastrutture integrate per la gestione delle funzioni IT, o degli Access Point, e per controllare l'ambiente, dalla illuminazione al condizionamento, dall'apertura delle porte al rilevamento automatico della presenza di persone, all'apertura delle tapparelle, eccetera.

In pratica, diventa possibile attivare automaticamente i servizi IT, accendere le luci e il riscaldamento, regolare le persiane quando una persona entra in un ufficio e disattivare il tutto al termine di una riunione e i partecipanti sono tutti usciti. Non

ultimo, è possibile sostituire l'illuminazione normale con lampade a Led a bassissimo consumo alimentate anch'esse tramite PoE.

Virtualizzazione distribuita nei CPE dei servizi di rete

Un altro paradigma in costante diffusione è quello della virtualizzazione. Il concetto di base è unico ma il modo di implementarla può portare ad una efficacia ed una flessibilità notevolmente differente, soprattutto in un contesto dove non tutte le aree aziendali o geografiche connesse godono delle stesse caratteristiche di velocità o di banda.

L'approccio tipico consiste nel centralizzare la virtualizzazione nel Data Center, ha evidenziato Meregalli, ma questo presenta criticità quando le reti non sono altamente performanti. Obbliga inoltre a dotarsi di una elevata capacità elaborativa centrale che si riversa sui costi di esercizio. La soluzione ideata da RAD e usata nei suoi progetti da CIE è invece una virtualizzazione distribuita nei punti di terminazione della rete che risiede nei CPE, che diventano così dei vCPE, o CPE virtuali adattabili e configurabili in base alle esigenze.

La virtualizzazione distribuita può essere realizzata con una serie di prodotti che sono dei demarcation device di livello 2 o

3, dei mini ID laddove serve rilevare le performance presso la terminazione di rete oppure apparati dotati di un processore x86 su cui è possibile attivare tramite la tecnica NFV (Network Function Virtualization) la licenza software della funzionalità virtuale desiderata.

La scelta è ampia e deriva da un ecosistema di aziende che hanno messo a fattor comune le proprie competenze nei diversi settori. Tra le funzioni già certificate da RAD e supportate da

CIE, ad esempio, ci sono quelle di sicurezza, di intrusion prevention, antivirus o filtering. Sono funzioni che una volta attivate permettono di emulare un firewall Check Point o Fortinet o altri prodotti attinenti.

Per soluzioni di networking è invece possibile, tra le altre, attivare la funzione di un router HP importato come licenza software che gira sul processore X86 del dispositivo CPE. In pratica, non si usa l'hardware del vendor ma solo la funzione software mentre le licenze di attivazione possono essere fornite o dal vendor originale o da RAD stessa tramite CIE. I casi possono essere molti e sul processore x86 può anche girare il software Microsoft Windows Server.

vCPE e monitoring migrano nel Cloud

Un altro elemento di innovazione introdotto da RAD per abilitare la digital transformation e la fornitura di nuovi servizi di rete è il servizio RADcloud, che permette di fruire via Cloud di due elementi essenziali: un vCPE e un servizio di Performance

Monitoring. È un approccio che abbate il Capex e adatto sia ai operatori che a Enterprise.

Il servizio coinvolge RAD che dispone del proprio Cloud Plane in Israele tramite il quale fornisce i servizi di vCPE e monitoraggio richiesti all'utente. Entrambi si basano su un dispositivo che

Cloud-Managed Services

- vCPE as a Service
- PM as a Service

RADcloud

viene installato presso l'utente e viene dato in comodato gratuito compreso nel servizio.

Nel caso del vCPE è un demarcation device su cui è poi possibile attivare i servizi necessari. Nel caso del performance monitoring può essere un MinID, e cioè un piccolo dispositivo che fa da interfaccia tra la connessione fisica e la rete dell'utente. In entrambi i casi diventa possibile attivare servizi con una elevata flessibilità e agilità.



LA DIGITAL TRANSFORMATION SECONDO AVANADE

Mauro Meanti ha illustrato i positivi risultati di Avanade nel FY appena concluso, la riorganizzazione in market unit e i temi su cui punterà nei prossimi anni.

Avanade ha illustrato la sua nuova organizzazione di business e i risultati dell'anno fiscale che ha chiuso a fine agosto. Per quest'ultimi, pur non potendo divulgarli in termini assoluti, Mauro Meanti, Amministratore Delegato di Avanade Italy, ha evidenziato come la crescita del fatturato anno su anno sia stata molto significativa e solo di poco inferiore al 10%, un valore del tutto in linea con quella che è stata la crescita della società a livello mondiale.

Ed è una cifra, ha osservato, che assume ancor più valore se si considera che specialmente in Italia corrisponde a un momento di forte sofferenza per quel che riguarda il settore IT nel suo complesso.

Il risultato è stato favorito anche da una riorganizzazione dell'azienda per quanto concerne il suo go to market- Ad una organizzazione basata su una dozzina di diverse specifiche linee di prodotto, e che corrispondeva sempre meno alle esigenze del mercato, ha sostituito un approccio, che peraltro ricalca quello del suo azionista Accenture, che si basa invece su Market Unit che affrontano temi specifici quale ad esempio l'introduzione del Cloud in azienda o la Digital Transformation. Per erogare le sue soluzioni e servizi, si basa su una rete di 15 Centri di Eccellenza con specializzazione in Cloud, Dynamics, AX, CRM, digital marketing e altre tecnologie.

È una organizzazione che corrisponde al fatto che sempre più le decisioni di business vengono prese ad alto livello di un'azienda e non solo a quello dei CIO, e quindi viene richiesto



Mauro Meanti

al partner tecnologico un approccio fortemente orientato alla soluzione delle esigenze applicative e di business.

Sono unità dinamiche che in base alle esigenze del cliente e con esperti dei vari settori e tecnologie di prodotto sviluppano progetti che arrivano a comprendere l'infrastruttura IT di base e anche quella applicativa, ad esempio soluzioni CRM o ERP, oppure una loro integrazione sia a livello proprietario che basata su cloud pubblici o ibridi, ad esempio su Azure di Microsoft, l'altro grande azionista di Avanade. Digital Transformation e Cloud sono stati peraltro tra i punti che più hanno contribuito alla crescita registrata nel fiscal year, mentre settori tradizionalmente forti hanno avuto una crescita limitata anche perché sono settori dove la presenza aziendale di Avanade è ormai consolidata.

IoT e Analytics nel futuro prossimo

Avanade, ha osservato Meanti, si appresta anche a ricoprire assieme ai suoi azionisti un ruolo di rilievo anche in altri due settori IT per cui è prevista una forte crescita, quello dell'IoT e quello degli Analytics.

Al momento, ha spiegato il manager, sono settori dell'IT che per Avanade non hanno ancora una significativa rilevanza come revenue ma è prevedibile che la avranno sempre più nel corso dell'anno prossimo e dei successivi, sia in termine numerico come progetti, che come apporto al fatturato.

Proprio per l'IoT Accenture sta sviluppando una specifica piattaforma che risponde alle esigenze del mondo industry e che può operare sia su cloud privati che ibridi o pubblici come Azure di Microsoft.

Tra gli obiettivi della soluzione vi è ad esempio quello di permettere di tracciare i semilavorati tramite il cloud, raccogliere i dati e tramite analytics capire come ottimizzare i processi e trarre dai dati il massimo dei profitti.

TRANSFORMATION

Una crescita basata sulle persone

Uno degli elementi che hanno portato alla crescita del fatturato è indubbiamente il fatto di essere una società dinamica che annovera tra il suo personale, di oltre 700 dipendenti, una elevata percentuale di tecnici specializzati.

È anche una società che assume, ha evidenziato Meanti. Solo nell'ultimo anno ha assunto circa 100 persone, soprattutto nella sua sede di Cagliari, aperta nel corso del FY conclusosi a fine Agosto e che è alla ricerca di altri Technical e Solution Architect da inserire nelle sue divisioni.



DEgustare

alla scoperta dei sapori d'Italia

**giornalisti, enologi, chef,
nutrizionisti, esperti
alimentari vi promettono
un'esperienza nuova**

www.de-gustare.it



BT SCELTA PER LA IT TRANSFORMATION DI RANDSTAD

SOLUZIONI E TECNOLOGIE

BT consolida l'infrastruttura IT globale di Randstad per sfruttare la potenza del cloud.

BT ha annunciato oggi un contratto con Randstad Group, uno dei primari fornitori mondiali di servizi nell'ambito delle Risorse Umane, per la realizzazione di una nuova infrastruttura IT globale che dovrà fornire la connettività cloud a più di 3,500 sedi in 37 Paesi in Europa, Nord e Sud America, Medio Oriente e Asia-Pacifico.

In base al contratto BT avrà il compito di consolidare, centralizzare e standardizzare l'infrastruttura di rete di Randstad, che attualmente le è fornita da diversi provider locali e regionali. La nuova infrastruttura utilizza i servizi IP Connect e Internet Connect di BT in modo da combinare l'affidabilità e la sicurezza delle VPN basate su IP con la flessibilità delle connessioni internet.

L'infrastruttura di rete utilizzerà in particolare il servizio Cloud Connect di BT per fornire connettività ad alte prestazioni a diverse sedi con Amazon Web Services. In aggiunta, BT One Cloud fornirà ai 33.000 dipendenti di Randstad servizi voce cloud-based, ospitati in data center in Europa, Nord America e

Asia. BT standardizzerà anche le reti fisse e wireless degli uffici di Randstad.

La scelta su BT è caduta perché Randstad era alla ricerca di un partner per la rete globale e per l'integrazione dei servizi cloud che la aiutasse ad acquisire un maggior controllo della sua rete, ad aumentare le efficienze, a massimizzare i benefici del cloud e ad accelerare la trasformazione digitale e BT ha corrisposto a tutti questi requirement.

"Mi fa davvero piacere che un leader globale quale Randstad abbia scelto BT ed apprezzi i benefici della nostra strategia di portfolio Cloud of Clouds. La nostra ambizione è quella di essere il principale cloud services integrator globale, che offre ai clienti nel loro percorso di digital transformation possibilità di scelta, sicurezza, resilienza, velocità, flessibilità ed agilità che non hanno paragoni sul mercato", ha commentato l'accordo Corrado Sciolla, President Europe & Global Telecom Markets, Global Services di BT.



Corrado Sciolla

DELL EMC POTENZIA IL CLOUD TIERING E LA TECNOLOGIA FLASH

SOLUZIONI E TECNOLOGIE

La nuova famiglia di appliance flash-enabled per la protezione dei dati velocizza l'accesso alle informazioni e migliora la scalabilità.

Dell EMC ha annunciato un nuovo software e una nuova generazione di sistemi di protection storage Dell EMC Data Domain flash-enabled che dati di targa posizionano tra quelli con i più alti livelli di velocità e scalabilità del settore, unitamente a alte capacità di protezione all'interno degli ambienti virtuali. Questi nuovi sistemi, osserva Dell, offrono il massimo dell'efficienza nel tiering dei dati su cloud per la conservazione a lungo termine.

Il deployment del nuovo software Data Domain Cloud Tier all'interno dei sistemi Data Domain permette di raddoppiare il volume totale dei dati che possono essere gestiti attraverso una singola appliance fino a una capacità logica massima di 150 PB.

Data Domain Cloud Tier fa così di Data Domain un sistema di protection storage per la conservazione a lungo termine che implementa nativamente il tiering di dati deduplicati su cloud pubblici, privati o ibridi, inclusi Dell EMC Elastic Cloud Storage e Virtustream Storage Cloud.

La nuova famiglia Data Domain comprende quattro nuovi modelli: DD6300, DD6800, DD9300 e DD9800. Il modello DD6300 è una appliance all-in-one chiavi in mano progettata specificamente per clienti di piccole e medie dimensioni. I modelli DD6800, DD9300 e DD9800 estendono la capacità e caratteristiche come l'alta disponibilità per minimizzare il downtime e assicurare la continuità operativa in caso di guasti hardware improvvisi. Il modello DD9800 è sette volte più scalabile,

una volta e mezzo più veloce e può supportare cinque volte il numero di stream rispetto al concorrente più vicino.

Anche l'aggiunta della potenza della tecnologia flash contribuisce, osserva Dell, a migliorare l'esperienza utente all'interno degli ambienti virtuali. In combinazione con il software Dell EMC Avamar, la nuova famiglia di appliance Data Domain è infatti in grado di accedere alle istanze di protezione delle macchine virtuali (VM) venti volte più velocemente.

Gli utilizzatori possono avviare le VM utilizzando una copia di protezione dei file delle macchine virtuali (VMDK) direttamente dall'unità Data Domain anziché dover ripristinare le VM su un sistema di storage primario separato.

“La protezione del moderno data center è un pilastro essenziale di qualsiasi strategia di trasformazione IT”, ha dichiarato Beth Phalen, SVP e GM, data protection solutions di Dell EMC. “L’agilità di business impone ai clienti di proteggere dataset in rapida crescita e minimizzare il downtime, indipendentemente da quanto può accadere all’interno dei data center. Per rispondere a queste esigenze abbiamo presentato quattro nuovi sistemi Data Domain dotati di tecnologia flash integrata che raggiungono nuovi livelli di scalabilità e prestazioni, permettono ai clienti di ripristinare istantaneamente ambienti applicativi di grandi dimensioni e riducono ulteriormente il tempo necessario a proteggere enormi volumi di dati. La nostra strategia ‘data protection everywhere’ garantisce che i dati siano protetti in modo conveniente e sicuro indipendentemente da dove essi risiedono”.



Beth Phalen

La tipologia di traffico nel data center è poi cambiata ulteriormente da nord-sud, che oggi vale solo il 20% circa del totale, a est-ovest, che ne rappresenta più del 70%, in particolare perché i nuovi ambienti software-defined continuano a ottimizzare utilizzo ed efficienza dell'hardware sottostante su architetture scale-out. Questo significa che è importante isolare le business unit dalle applicazioni.

Le organizzazioni devono anche segmentare il traffico est-ovest per minimizzare l'impatto potenziale di una violazione opera di un hacker o di una minaccia avanzata che riesca a penetrare nel perimetro del cloud tramite una singola applicazione debole o comunque vulnerabile.

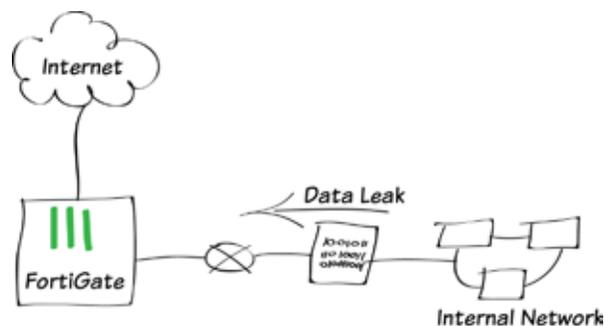
Isolare le applicazioni nel cloud ibrido

Molte aziende sono in fase di adozione di strategie ibride, dove il cloud pubblico viene utilizzato per ospitare i workload più esposti verso il pubblico, che tipicamente contengono dati meno sensibili. I cloud pubblici con connessioni VPN costanti dovrebbero essere separati logicamente dai cloud privati cui invece va garantita maggiore sicurezza.

Al contrario, alcune realtà potrebbero usare il public cloud per ospitare informazioni sensibili, come i dati relativi alle carte di credito soggetti a compliance PCI, allo scopo di alleggerire le necessità normative e di conformità rispetto al cloud privato. Secondo questo tipo approccio, una segmentazione tra il cloud pubblico e porzioni private del cloud ibrido è ugualmente importante.

Segmentare end-to-end

Le aziende, continua Fortinet, dovrebbero anche definire ed implementare una strategia di segmentazione end-to-end, che parta da una micro-segmentazione all'interno del software-defined data center e prosegua con una segmentazione interna effettuata tramite firewall, che separi i diversi layer di rete di data center, campus e uffici remoti.



Data Leakage Protection

All'interno del cloud privato, i progressi in tema di orchestrazione e virtualizzazione di rete spingono le organizzazioni a considerare una strategia di micro-segmentazione granulare, che permetta di proteggere e rendere sicuri i workload indipendentemente dalla topologia fisica di rete, fino alla singola macchina virtuale o al workload specifico.

Integrare Data Leakage Protection (DLP) e monitoraggio

Ultimo punto ma non meno importante è quanto connesso alla Data Leakage Protection. Assieme ai firewall e alle soluzioni di intrusion prevention, anche data leakage protection (DLP) e monitoraggio sono ugualmente importanti, per una o entrambe le direzioni, a garanzia del fatto che i dati sensibili non oltrepassino i confini del cloud. Questo per limitare il danno nel caso si verifichi una breccia in un ambiente single-cloud.

“Una strategia complessiva di security per il cloud ibrido, che comprenda una visione unificata della gestione e delle policy di sicurezza nel cloud, sia pubblico che privato, è fondamentale per elevare in modo significativo e costante i livelli di sicurezza di un'organizzazione, indipendentemente dal fatto che un determinato workload operi in un software-defined data center interno o su un'infrastruttura multi-tenant presso un provider indipendente”, mette in guardia Monticelli.

LA TRASFORMAZIONE DIGITALE INIZIA DA UNA RETE INTELLIGENTE

Malgrado le preoccupazioni per la sicurezza i CIO devono essere i promotori dell'apertura come via per il successo. È quanto emerge da una ricerca di Juniper.

Juniper Networks, azienda specializzata nella tecnologia a supporto di reti automatizzate, scalabili e sicure, ha diffuso **una ricerca di mercato dalla quale emerge che per i responsabili IT delle aziende europee le reti aperte sono uno degli elementi guida verso la trasformazione digitale.**

La ricerca indica, inoltre, che CIO e team strategici interfunzionali hanno l'opportunità di dimostrare come l'open networking sia la giusta risposta alla necessità del top management di avere un IT capace di supportare la trasformazione del business e il successo commerciale.

Allo stesso tempo, la ricerca ha rilevato le preoccupazioni da parte dei responsabili IT verso l'adozione dell'open networking, nonostante tutti i benefici di cui sono consapevoli. Queste preoccupazioni ruotano attorno all'efficacia delle misure di sicurezza in un ambiente aperto, alla mancanza di competenze nella gestione di reti automatizzate software driven e alle difficoltà di integrazione con le architetture esistenti.

Per mitigare tutto questo, poiché le tecnologie SDN/NFV vengono adottate per creare ambienti di rete aperti, **i responsabili IT chiedono ulteriori livelli di formazione per il management IT, una maturazione della tecnologia, una maggiore adozione di standard e la presenza di forti partner tecnologici.**

Tra i dati salienti della ricerca:

- l'82% degli intervistati si identifica nella situazione in cui le necessità dell'azienda richiedono un'evoluzione di rete, creando nuove sfide per la funzione IT.
- il 93% dichiara che la sua azienda si affida a un'infrastruttura di rete innovativa e flessibile per sostenere le performance aziendali nello scenario competitivo odierno.
- il 66% afferma che la rete si misura più sull'efficacia e sulla

capacità di rispondere a un'ampia gamma di bisogni aziendali, piuttosto che sulla base di capacità e performance.

- il 50% crede che il CIO si trovi nella posizione ideale per introdurre l'open networking in azienda, mentre il 29% ritiene che l'obiettivo possa essere realizzato da team strategici interfunzionali.

- **Vi è un forte entusiasmo per l'open networking: l'83% degli intervistati esprime il proprio supporto per queste iniziative.** Anche tra coloro che non sono ancora impegnati attivamente, il 68% dice che la sua organizzazione muterà atteggiamento nei prossimi 36 mesi. Il 78%, infine, è convinto che l'open networking rappresenti un approccio più flessibile all'IT e più in linea con gli obiettivi di business.

- Il 43% ha citato le preoccupazioni per la sicurezza e la compliance come ostacoli principali all'adozione dell'open networking. Per il 34% è motivo di preoccupazione anche la mancanza di competenze specifiche, mentre il 32% ha citato le difficoltà di integrazione con i sistemi legacy.

- Il 53% pensa che aumentare la formazione dello staff IT su SDN/NFV potrebbe aiutare a ridurre i rischi percepiti per la sicurezza; il 47% ha citato la maturazione della tecnologia come fattore per la riduzione dei rischi; il 45% auspica una maggiore adozione degli standard; il 38% ritiene che lavorare con un partner tecnologico fidato sia un fattore significativo di successo.

La ricerca, realizzata per conto di Juniper da Loudhouse Research nell'agosto 2016 ha coinvolto 800 decisori IT in Francia, Germania, Italia, Olanda, Spagna, Svezia, Gran Bretagna e U.A.E. in aziende da 1.000 a oltre 5.000 dipendenti. I settori coinvolti comprendono pubblica amministrazione, sanità, retail e distribuzione, media e broadcast, utilities, manifatturiero e costruzioni, trasporti e logistica.

"I megatrend come il cloud, l'Internet delle Cose, i big data e la mobilità della forza lavoro che stanno accompagnando la trasformazione digitale fanno sì che la rete non possa più

essere giudicata solo in termini di prestazioni e capacità e nemmeno che venga considerata solo "ferraglia". Le organizzazioni, invece, se vogliono sopravvivere alla rivoluzione digitale che sta alla base di questi trend, devono realizzare un'infrastruttura capace di offrire reali vantaggi di business", ha commentato i risultati della ricerca Gerard Allison, senior vice president EMEA di Juniper Networks.



Gerard Allison

MOBILE, COLLABORATION E CLOUD IL FUTURO DEL BUSINESS

SOLUZIONI E TECNOLOGIE

Mitel ha annunciato MiVoice Office 400, una soluzione di comunicazione flessibile e ad alte prestazioni per PMI che coniuga mobilità, cloud e flessibilità.

Quando si tratta di garantire il successo di una società e di accelerare i processi, lo scambio tempestivo di informazioni è cruciale e i sistemi di Comunicazione Unificata consentono di prendere e comunicare decisioni in modo più rapido. Ma, osserva Fabio Pettinari, marketing manager di Mitel, se in questo la telefonia mobile ha un ruolo sempre più primario sono ben l'83% le aziende che secondo una recente ricerca, non hanno ancora sviluppato in proposito una efficace strategia. Per favorire la trasformazione, e farlo soprattutto per le PMI, Mitel ha annunciato la disponibilità di MiVoice Office 400, una soluzione di comunicazione ideata proprio per rispondere alle esigenze di comunicazione e collaborazione delle piccole e medie aziende.

Il sistema, ha evidenziato Pettinari, si propone come un vero e proprio nuovo standard di riferimento per il settore, con applicazioni preinstallate di Unified Communications & Collaboration (UCC) attivabili in qualsiasi momento e con la possibilità di aggiungere con facilità nuovi utenti, telefoni o addirittura sedi, filiali o uffici distaccati.

La soluzione è stata sviluppata con un approccio aperto. Ciò fa sì che in MiVoice Office 400 possano anche essere integrate con facilità nuove tecnologie e applicazioni speciali come soluzioni per l'industria, la sanità e l'ospitalità, o per la building automation e i server alarm di Mitel.

Quello che si propone MiVoice Office 400 è di costituire una soluzione di comunicazione effi-

cace, che aiuti allo stesso tempo nel semplificare i processi e ridurre i costi. L'obiettivo è stato perseguito adottando in modo nativo standard aperti SIP, cosa che permette di affrontare le evoluzioni nel settore della UCC con la certezza di poter trarne i benefici senza dover effettuare ulteriori investimenti.

La tranquillità nel futuro è poi enfatizzata anche dal fatto che tramite il suo programma Software Assurance, i clienti possono essere sicuri di beneficiare dei più recenti sviluppi e degli aggiornamenti software.

Ampia poi la casistica di esigenze a cui la soluzione risponde. La gamma MiVoice Office 400 supporta sia terminali con funzionalità base, sia modelli sofisticati che sono stati appositamente sviluppati da Mitel per rendere la comunicazione più comoda e semplice. Un esempio è rappresentato dalla serie DECT Mitel 600, progettata da Mitel per soddisfare le esigenze di mobilità entro i confini locali dell'azienda, e che supporta anche applicazioni di allarme e di messaggistica. ►►



Francesco Pasqualini e Fabio Pettinari

►►► Il client mobile e funzione “One number”

Un elemento chiave dell’approccio Mitel per il “Mobile First” è un client mobile che permette di integrare smartphone e telefoni cellulari nella rete aziendale. In pratica, dipendenti possono accedere sempre alla loro estensione interna, anche quando sono fuori ufficio, e hanno pieno accesso anche a tutte le funzioni principali, in particolare l’indicazione di presenza, gli elenchi telefonici, quelli delle chiamate, ecc.

Il concetto di “One Number” rappresenta un ulteriore elemento chiave della visione di prodotto di Mitel. Consente a più dispositivi finali (telefoni da scrivania, softphone e terminali DECT) di essere registrati nel sistema di comunicazione con uno stesso numero, in modo che le persone possano trasferire le chiamate da un dispositivo all’altro utilizzando le funzioni “Take” e, senza interrompere la conversazione, continuare su un cellulare una chiamata iniziata col telefono fisso in ufficio.

Collaborazione e Comunicazione Unificata nel Cloud

Oltre alla crescente mobilità dei dipendenti, osserva Pettinari, un altro fattore che influenza le piccole e medie imprese è il fatto che spesso gli uffici sono distribuiti anche su scala geografica globale, cosa che richiede il disporre di processi ottimizzati che tengano conto delle esigenze dei diversi gruppi di lavoro.

Tramite la Comunicazione e Collaborazione Unificata i vari mezzi di comunicazione come telefonia, e-mail, segreteria telefonica, fax, video e chat vengono combinati per formare una soluzione completa e poi integrati con funzioni aggiuntive come l’indicazione di presenza.

Allo stesso tempo, l’integrazione computer-telefono permette di fondere telecomunicazioni e informatica, con il telefono che appare sotto forma di softphone sul Pc. In questo modo le persone possono usufruire delle funzionalità tradizionali di un telefono, come la composizione, il trasferimento di chiamata, gli elenchi telefonici, ecc, ma sono anche in grado di collegarsi con elenchi telefonici pubblici e di comporre iniziare chiamate partendo da un database.

Quello della UCC è un settore che Mitel copre a 360 gradi, e lo fa anche con soluzioni che possono essere basate sul cloud e piattaforme software che possono girare su qualsiasi server a standard industriale.

È il caso di MiVoice Office 400 Communication Server Virtual Appliance, un vero e proprio sistema di UCC su base software che ha una architettura full IP e che quindi può essere integrato, fatto girare e gestito nell’ambito della infrastruttura IT.

LA SICUREZZA VIAGGIA SUL CLOUD

IoT, Cloud, video e sensori abilitano una sicurezza ai massimi livelli per il controllo di ambienti industriali interni ed esterni anche su centinaia di zone.

Nata a fine anni 70 col marchio Rokonet e come produttore di rivelatori professionali, RISCO Group si è evoluta nel tempo affermandosi oggi come la società indipendente leader a livello globale nella produzione, nello sviluppo e nella commercializzazione di un’ampia gamma di soluzioni di sicurezza, impianti antifurto ad alte prestazioni, rivelatori e accessori.

Importanti i risultati raggiunti dall’azienda nel corso dell’ultimo suo anno fiscale, che ha chiuso riportando una notevole crescita in termini di fatturato (+25%) e offerta di prodotti e servizi, nonché un ampliamento dell’organico con l’introduzione di nuove figure professionali nel team italiano.

A livello globale RISCO Group è un’azienda internazionale che conta oltre 600 dipendenti, 17 tra uffici, fabbriche e laboratori di Ricerca e Sviluppo e con headquarter in Israele (Rishon LeZion).

RISCO progetta, produce e commercializza prodotti cablati, wireless e ibridi per sistemi antintrusione per la protezione di strutture residenziali, commerciali ed industriali, anche su

vasta scala. Le categorie di prodotti che fornisce vanno dai sensori di base fino a complessi sistemi di sicurezza. Le soluzioni sono conformi agli standard europei e sono compliant con gli stringenti requisiti di sicurezza di ambienti



Ivan Castellan

SOLUZIONI E TECNOLOGIE



sensibili quali banche, infrastrutture critiche ed edifici governativi o pubblici, grazie anche a sistemi di anti-mascheramento sofisticati.

Per rispondere alle opportunità offerte dal rapido sviluppo tecnologico che ha caratterizzato gli ultimi anni – che hanno visto affermarsi paradigmi quali mobilità, cloud, Big Data e Internet of Things – l'azienda ha portato avanti una strategia che da fornitore di prodotti l'ha trasformata in fornitore di sistemi.

Attualmente progetta, produce e commercializza prodotti cablati, wireless e ibridi per sistemi antintrusione a protezione di strutture commerciali e residenziali, che rispondono in modo puntuale all'intera domanda di impianti di sicurezza.

La tecnologia per una sicurezza a tutto campo: il cloud

In anticipo sulla sua adozione estesa, RISCO ha fatto del cloud il focus della sua strategia per una infrastruttura di sicurezza. È stata tra i pionieri nel riconoscere le opportunità che questa tecnologia offriva non più solo per gli aspetti tecnici, ma adottandola come base per le sue innovazioni di prodotto, da LightSYS2 ad Agility3, fino a ProSYS Plus e il suo sistema di controllo degli accessi axesplus.

Il cloud è per RISCO il modello di business che coniuga semplicità d'utilizzo e innovazione, in quanto consente di offrire servizi e funzionalità aggiuntive che si integrano agli impianti già installati, purché connessi al cloud, e garantendo consistenti risparmi derivati dalla riduzione dei costi di future espansioni, dalla possibilità di semplificare la gestione e ridurre il valore del magazzino ricambi per l'assistenza.

Con il cloud e i dispositivi di sicurezza come sono stati declinati da RISCO, ha evidenziato Ivan Castellan

Branch Manager di RISCO Group Italia, si viene a disporre di un sistema che può evolve nel tempo senza dover sostituire l'installato. Successive espansioni e scalabilità sono assicurate da una architettura che consente in modo nativo di implemen-

tare il sistema centrale con zone aggiuntive per poter far fronte alle nuove esigenze.

Tecnologie di grado 3 per ambienti industriali e governativi

RISCO annovera nel suo portafoglio prodotti numerosi brevetti di tecnologie di rilevamento che aumentano le prestazioni e riducono l'incidenza di falsi allarmi. Sono elementi che consentono ad esempio di distinguere in maniera estremamente precisa tra esseri umani e altre fonti di possibile interferenza per i canali a infrarossi e a microonde, sia all'interno sia all'esterno. L'azienda ha sviluppato anche una serie di rivelatori conformi agli standard di Grado 3 adatti per applicazioni industriali, commerciali o governative, che garantiscono una elevata affidabilità e immunità a falsi allarmi anche in ambienti critici e ad alto rischio.

Controllo smart di territorio e ambienti

Attualmente, nell'ambito dei sistemi antintrusione, si assiste alla progressiva convergenza delle soluzioni di videosorveglianza e domotiche. Per rispondere a questo trend, RISCO ha sviluppato un sistema di video-verifica live bidirezionale in alta definizione di nuova concezione che integra Telecamere IP con i sistemi di sicurezza professionali RISCO. Tramite il Cloud RISCO, ad esempio, la soluzione VUpoint fornisce un livello di sicurezza molto elevato e la possibilità di visualizzare immagini video dal vivo e monitorare siti commerciali e residenziali attraverso l'App iRISCO.

Sempre in un'ottica di integrazione, RISCO sta anche guardando alla prossima introduzione della soluzione di domotica integrata con il cloud.

TECH DATA CLOUD DISTRIBUISCE I SERVIZI DI CLOUD NETALIA

L'accordo tra Tech Data e Netalia fornisce ai rivenditori Tech Data una soluzione cloud italiana ad alto valore aggiunto.

Tech Data, società di levatura mondiale molto presente nella distribuzione di prodotti, soluzioni e servizi informatici, ha annunciato la firma di un accordo con Netalia, cloud provider italiano interamente focalizzato in servizi per la media e grande azienda.

Tech Data Italia ha riconosciuto in Netalia un provider di valore, capace di affiancare e completare l'offerta dei servizi cloud dei grandi player di mercato già in portafoglio. Grazie all'accordo di distribuzione Tech Data Italia ha quindi la possibilità di fornire ai suoi rivenditori un'ampia scelta in tema cloud che può indirizzare le svariate richieste dei clienti.

L'offerta di servizi cloud di Netalia abbraccia tre specifiche aree operative.

La prima è inerente alla integrazione dell'infrastruttura, e può

essere attuata tramite la disponibilità di Virtual Data Center (VDC) dedicati o l'estensione dei data center già operativi presso il cliente finale.

La seconda coinvolge la continuità operativa e protezione del dato con servizi di disaster recovery e backup.

La terza comprende i diversi servizi di collaboration quali il file sharing o la videoconferenza.

Un aspetto saliente, osserva Tech Data, è che per quanto concerne l'infrastruttura a supporto dei servizi erogati, Netalia fornisce la garanzia di un'infrastruttura distribuita con un footprint nazionale, adotta tecnologie standard per l'erogazione dei servizi cloud e si distingue per un modello di distribuzione via canale.

Il suo interlocutore finale è la media e grande azienda, dove la complessità dei processi richiede flessibilità e scalabilità dell'infrastruttura, difficilmente raggiungibili con soluzioni tradizionali.

“La collaborazione con Netalia si colloca nell'approccio strategico di TD Cloud, divisione specializzata di Tech Data, che ambisce ad abilitare i propri clienti ad un'offerta Cloud ampia, differenziata e su misura affiancando soluzioni di vendor internazionali al meglio dell'offerta locale. Netalia si propone ai rivenditori con un go-to-market chiaro di distribuzione e con un rapporto di partnership mirato a portare valore mediante soluzioni su misura, integrandosi appieno con la nostra proposta che è sempre più orientata alla focalizzazione delle competenze distintive dei nostri rivenditori ed alla creazione di nuovi modelli di servizio”, ha dichiarato Vincenzo Bocchi, Cloud Leader Tech Data Italia.



Cresce il cloud di Tech Data

IOT E CLOUD FACILITANO LA DIGITAL TRANSFORMATION

DIGITAL TRANSFOR MATION

Asset Visibility Service di Zebra utilizza tecnologie open source e cloud di Cloudera per gestire ed analizzare i dati delle infrastrutture IT e IoT.



La trasformazione digitale continua a crescere e ad interessare nuovi ambiti tecnologici e dei servizi. Un ultimo e significativo esempio è offerto da Zebra Technologies, una società di caratura e con presenza mondiale nella fornitura di soluzioni e servizi che danno una profonda visibilità in tempo reale delle risorse di un'azienda.

È una visibilità che spazia dai beni materiali ai prodotti alle persone e che fornisce, inoltre, dati operativi sulla posizione di un elemento e il suo stato.

In proposito, la società ha implementato un hub di dati aziendali in cloud come base per la sua soluzione Asset Visibility Platform (AVP).

L'ambiente cloud su cui la piattaforma risiede è stato fornito da Cloudera, che ha sviluppato una piattaforma di analisi e gestione dei dati veloce e sicura basata su Apache Hadoop e su recenti tecnologie open source.

AVP non è l'unica soluzione sviluppata da Zebra Technologies per la gestione evoluta degli asset. La società ha recentemente annunciato Asset Visibility Service (AVS), una nuova offerta di servizi di visibilità IoT abilitata anch'essa dalla tecnologia Hadoop.

La soluzione AVS acquisisce i dati da computer portatili e stampanti o altri dispositivi industriali e evidenzia una visione dettagliata dello 'stato di salute' del dispositivo, dell'utilizzo che ne viene fatto e sulla disponibilità negli ambienti dei clienti.

L'ambiente cloud permette non solo di acquisire dati dalle risorse distribuite, ma anche di combinarli e correlarli con altre fonti di dati sia all'interno sia all'esterno dell'azienda in modo da fornire informazioni approfondite utili ai diversi tipi ed esigenze di business.

In particolare, ha evidenziato Zebra Technologies, AVS fornisce dashboard immediate per mostrare l'utilizzo, le presta- ►►►

►►► zioni e la disponibilità delle risorse aziendali critiche.

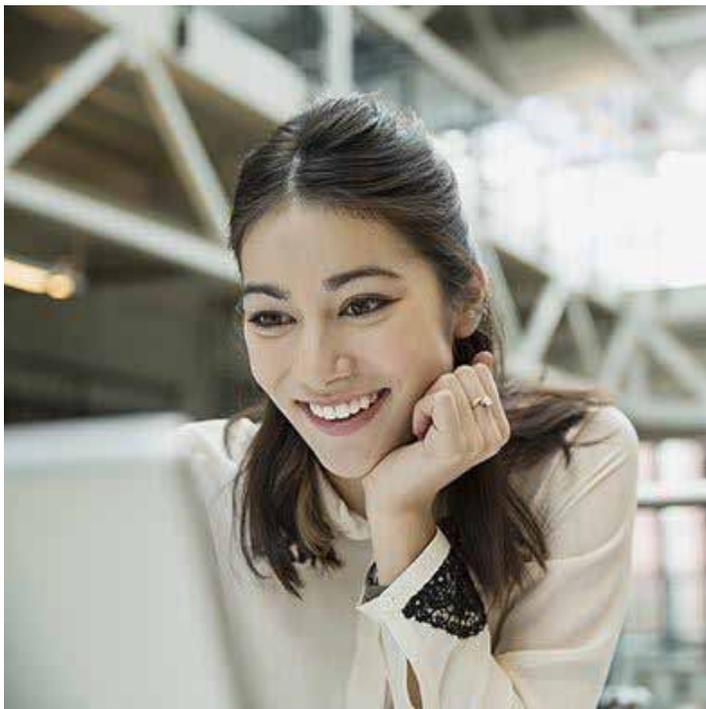
Per farlo in modo rapido e permettere interventi proattivi il prodotto sfrutta analitiche predittive avanzate che danno all'utilizzatore i suggerimenti che permettono di ottimizzare le prestazioni operative del proprio ambiente IT.

“AVS fornisce informazioni dettagliate che affrontano proattivamente e prevengono i problemi legati ai servizi: questo dimostra la leadership di Zebra nell'innovazione in ambito Internet of Things (IoT)”, ha osservato Tony Cecchin, vice president del portafoglio di servizi di Zebra.

Ampio lo spettro di utilizzo. La piattaforma è in grado di fornire le sue funzionalità per ambienti che comprendono anche milioni di dispositivi che generano petabyte di dati, e può essere gestita attraverso diversi fornitori cloud, a seconda delle specifiche esigenze dei clienti di Zebra Technologies.

Come accennato, il fornitore della piattaforma su cui AVP e AVS operano è Cloudera .

“Abbiamo creato Cloudera Enterprise proprio per abilitare soluzioni di dati ad alto valore aggiunto come AVS. Cloudera Enterprise, alla base dell'hub dei dati aziendali di Zebra, offre una solida suite di strumenti proprio per soddisfare direttamente i requisiti di sicurezza aziendale, di governance e di gestibilità”, ha commentato Charles Zedlewski, vice president prodotti di Cloudera.



Numero 59 del 31/10/2016
Tutti i marchi sono registrati
e di proprietà delle relative
società

Registrazione al tribunale
n°574 del 5/11/2010

Editore: Reportec Srl

Direttore responsabile:
Giuseppe Saccardi

In redazione:
Gaetano Di Blasio,
Riccardo Florio,
Paola Saccardi

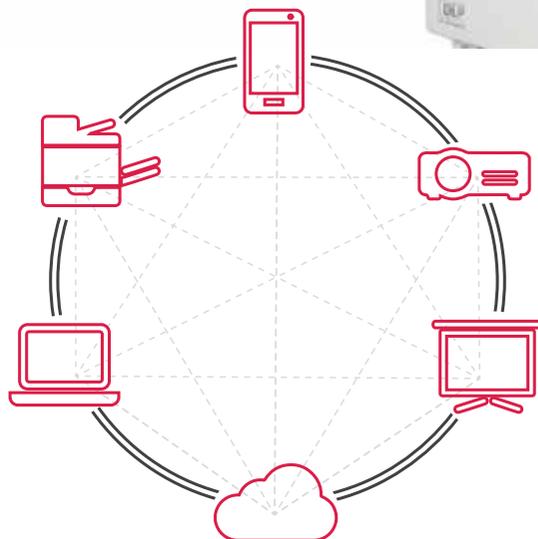
Immagini: dreamstime.com

HAI MAI VISTO UNA LAVAGNA,
UN MULTIFUNZIONE
E UN VIDEOPROIETTORE
CHE SI PARLANO?



WORKSTYLE INNOVATION TECHNOLOGY
Change the way you work

Tecnologie e servizi in grado di trasformare il modo di lavorare, integrando cloud e mobility: questo per Ricoh significa Workstyle Innovation Technology. È un ambiente innovativo in cui i dispositivi "intelligenti" - stampanti, multifunzione, pc, lavagne interattive e videoproiettori - dialogano tra loro per rendere più semplice il lavoro in ufficio.



RICOH ITALIA

